

Sasha Waltz



«Nella mia danza lo spettro delle guerre e la speranza»

«**T**rovandomi a danzare in luoghi come il Neues Museum di Berlino e il vostro Maxxi, qui a Roma, mi sono confrontata da un lato con le antiche civiltà, egiziana, greca e romana, dall'altro, nello spazio creato da Zaha Hadid, con il senso attuale della collettività. *Continu* è lo sviluppo di quei lavori, il passo successivo: un'indagine danzata sull'individuo e sulle dinamiche dello stare insieme. Le differenze culturali che partono da lontano si riflettono nella sfaccettata provenienza dei ballerini. Ventritré danzatori, europei, dal Sud e dal Nord America, africani».

Torna Sasha Waltz, coreografa di fama mondiale, ormai un'habituée del Romaeuropa festival, stasera e domani all'Auditorium Conciliazione (ore 20.30; box office romaeuropa.net o 06.45553050 o promozione@romaeuropa.net). E in prima italiana offre un nuovo capitolo di una ricerca che in «Travlogue I - Twenty to eight», l'anno passato tracciava all'interno di una cucina un affresco minimale e ironico di comportamenti umani conflittuali.

Qui è come se l'asticella fosse stata innalzata, dall'interno domestico al pensiero globale, «dalla pennellata realistica a un discorso astratto» puntualizza la cinquantenne «ragazza», esile e di nero vestita, capelli castani lunghi e due occhi color mare in tempesta che s'accendono di lampi improvvisi.

A ogni domanda un guizzo, tanta voglia di raccontarsi, nonostante i limiti di tempo imposti dal suo staff. «Del Neues Museum mi hanno ispirato i colori neri che caratterizzano la prima parte della coreografia - spiega -. Il lato più oscuro dell'esistenza. Lo spettro delle guerre, della distruzione. Quando la compagnia si riveste di bianco è

la speranza invece a farsi largo, ad ispirarmi sono state le candide pareti del Maxxi». Altrettanto potente dell'impatto visivo e architettonico è il tessuto sonoro «costruito per strati - prosegue Sasha - per raccontare differenti modi di vivere, dalla grande partitura sinfonica *Arcana* di Edgar Varèse che avevo già utilizzato, al solo per percussioni *Rebond B* di Iannis Xenakis, eseguito dal vivo, alle pagine di Claude Vivier che rispondono a un'architettura generale dove nulla è lasciato al caso. Ciascuna componente è parte di un network».

Viaggiatrice inesausta, per lavoro, certo, ma anche per passione, la Waltz racconta di «rubare» molto, con il suo sguardo del colore del mare, dai Paesi di cui è di volta in volta ospite. «Rispetto ad altri contesti, penso alla Grecia, al Portogallo, alla stessa Italia, in Germania l'umore è più alto - osserva -. Forse perché la crisi fa sentire meno il suo morso l'ambiente artistico riesce ancora ad esprimere energie vive, e a coalizzarsi quando c'è da chiedere maggiori diritti. Molte scene indipendenti si sono collega-

te in una rete delle arti visuali per far sentire alta la loro voce».

«The art reacts» è lo slogan di questa edizione del Romaeuropa. A noi non resta che provare a reagire, all'ombra della Staatsoper sembra che l'aria sia decisamente meno pesante: «Traghetando la Merkel verso il terzo mandato, i tedeschi hanno dimostrato di voler confermare la donna che ai loro occhi rappresenta il simbolo della forza e della stabilità. Più che sul partito, il loro interesse si è concentrato su questa figura storica, anche se ancora non è spento il dibattito sul modo in cui è stata raggiunta la vittoria. La Merkel in campagna elettorale ha fatto sue argomentazioni tradizionalmente vessillo dei Verdi. Se ne discute parecchio».

«La mia base resta Berlino - ribatdisce -. Lì è il mio studio di danza, lì sono i miei uffici. Ma sono i luoghi più diversi ad ispirarmi. Sono uno specchio che riflette ciò che vede». E cosa vede, Sasha Waltz? «Che bisogna difenderla, questa Europa! Giudico i sentimenti an-

tieuropeisti estremamente pericolosi. È importante andare avanti non ognuno alla sua maniera ma tutti insieme, stringendo legami invece di allentarli, inseguendo un'idea comune, che è quella nata all'indomani della seconda guerra mondiale». Parla di politica, la coreografa, ma pensi a quei corpi che fa intrecciare e allacciare sulla scena, solitarie fughe senza fine, senza meta, e ricongiungimenti collettivi. Scontri fra forze arcaiche.

Roma

«Continu è un processo, un cammino. Sono grata a Fabrizio Grifasi e al Romaeuropa per l'attenzione che riserva al mio lavoro, consentendomi di mostrare lo sviluppo delle mie idee. Solo apparentemen-

te la coreografia è scritta per sempre».

Le serate all'Auditorium saranno in streaming live e on demand su telecomitalia.com. Stasera per il

ciclo «Appena fatto!» in collaborazione con Rai Radio3 Elena Del Drago incontrerà Sasha Waltz alla fine della rappresentazione.

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena

La nuova coreografia dell'artista tedesca rappresenta lo sviluppo di due lavori nati e presentati al Neues Museum di Berlino e al Maxxi di Roma



Chi è

Dall'avanguardia alla Schaubühne

Sasha Waltz è nata l'8 marzo 1963 a Karlsruhe, in Germania. Dopo aver danzato in gruppi dell'avanguardia americana con coreografi come Pooh Kaye, Yoshiko Chuma e Lisa Kraus, rientra in Europa dove crea le prime coreografie. Nel 1993 fonda con Jochen Sandig la compagnia Sasha Waltz & Guests. Da allora più di 150 danzatori e artisti di diversi Paesi prendono parte alle creazioni del gruppo. Nel '98 apre lo spazio teatrale Sophiensaele, mentre nel 2000 diventa uno dei direttori artistici della Schaubühne. Nel 2005 realizza la sua prima opera, «Dido & Aeneas», seguita da «Medea», «Roméo et Juliette», «Passion», «Matsukaze», «Gefaltet».

